

LE DONNE CON QUATTRO OCCHI DI DINO BUZZATI: UNA POSSIBILE CHIAVE DI LETTURA

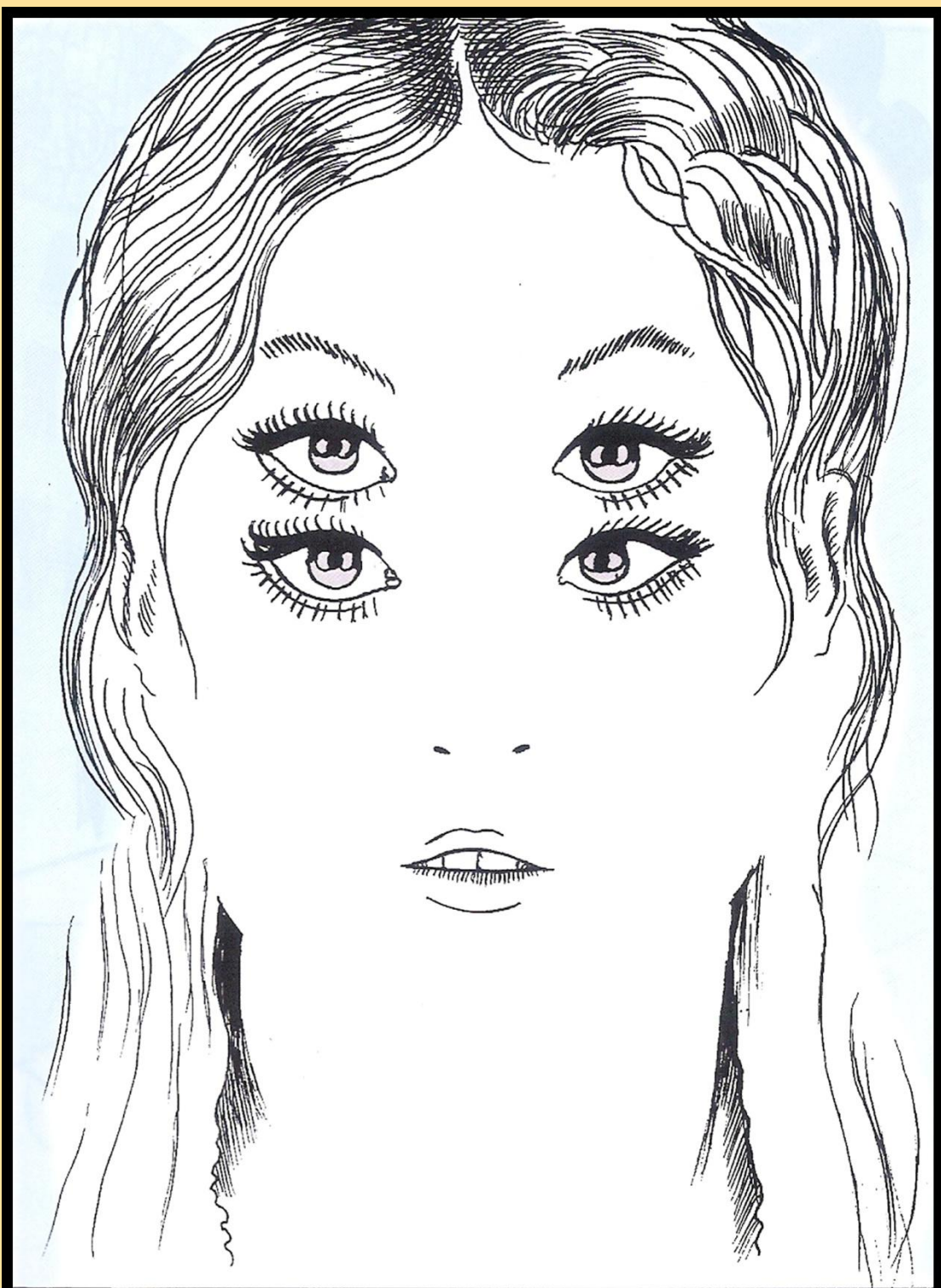
Non ci è dato sapere il motivo per cui Buzzati disegnasse figure femminili con quattro occhi. Egli era per eccellenza lo scrittore del Mistero e del Fantastico. Un Mistero ed un Fantastico che, sovente, si manifestano ai protagonisti dei suoi racconti (e ai soggetti dei suoi quadri) attraverso il senso della vista. E' dunque lecito pensare che, per vedere "l'Altrove", servano un paio di occhi aggiuntivi, con i quali vedere appunto "oltre la realtà". Evidentemente, per Buzzati, sono proprio le donne a possedere maggiormente questa caratteristica, che le relega nella sfera esistenziale tipica della fanciullezza. Per descrivere questo vero e proprio stato alterato di coscienza, facciamo ad esempio riferimento al racconto "Il Borghese Stregato", contenuto nella raccolta "I Sessanta Racconti". In esso, il protagonista Giuseppe Gaspari gioca ai selvaggi con un gruppo di bambini, immedesimandosi a tal punto nel personaggio, che ad un certo punto:

"Il Gaspari guardava. Non c'era più il valloncetto adatto ai giochi dei ragazzi, né le mediocri cime a panettone, né la strada che risaliva la valle, né l'albergo, né il rosso campo da tennis. Egli vide sotto di sé sterminate rupi, diverse da ogni ricordo, che precipitavano senza fine verso maree di foreste, vide più in là il tremulo riverbero dei deserti e più in là ancora altre luci, altri confusi segni denotanti il mistero del mondo".

Tutto ciò in un processo che ha appunto il senso della visione quale "porta d'accesso" alla dimensione del Fantastico. Un Fantastico che alla fine si fonde con la realtà di tutti i giorni (proprio come se quattro occhi fossero aperti contemporaneamente). Più avanti nel racconto, un'ulteriore spiegazione:

"Sì, lui, quarantenne, si era messo a giocare coi bambini, credendoci come loro; solo che nei bambini c'è una specie di angelica leggerezza; mentre lui ci aveva creduto sul serio, con una fede pesante e rabbiosa, covata, chissà, per tanti anni ignavi senza saperlo. Così forte fede che tutto si era fatto vero, il vallone, i selvaggi, il sangue. Egli era entrato nel mondo non più suo delle favole, oltre il confine che a una certa stagione della vita non si può impunemente tentare. Aveva detto a una segreta porta apriti, credendo quasi di scherzare, ma la porta si era aperta veramente. Aveva detto selvaggi e così era stato. Freccia, per gioco, e vera freccia lo faceva morire".

In un certo senso, i quattro occhi potrebbero rappresentare una sorta di "follia" che può essere a volte positiva, altre svantaggiosa per chi la possiede.



IL SUO AMORE SI CHIAMA EURA

